

# La sfida di Dima "Israele nemico ma Hezbollah ha fatto peggio"

di Stefania Di Lellis

«Nasrallah risponda: cosa ha fatto Israele di peggio contro il Libano rispetto ad Hezbollah?». Dima Sadek è abituata a infrangere tabù politici a Beirut, ma la sfida che ha lanciato dal suo account Twitter da 619mila follower dopo l'esplosione nel porto supera ogni sua precedente sfida. Giornalista tv di punta, Sadek conduceva sulla tv Lbc una delle trasmissioni politiche più seguite. Dopo la rivolta del 17 ottobre 2019 ha attaccato sui social Hezbollah e l'alleato Movimento patriottico libero del presidente Aoun. «Twittavo contro tutti - spiega - ma il mio capo mi ha chiesto di smettere di scrivere contro il leader di Hezbollah e Aoun. Mi sono dimessa».

**Dire in Libano che Hezbollah ha fatto più danni di Israele non è un po' troppo?**

«Considero ideologicamente Israele un nemico. Per il male che ci ha inflitto con le sue guerre, ma soprattutto per quello che ha fatto e fa ai palestinesi. Ma Israele non ha mai fatto esplodere una bomba nucleare contro il Libano. E quello che è accaduto nel porto di Beirut è assimilabile all'esplosione di una atomica».

**Accusa Hezbollah dell'esplosione?**

«So che circolano teorie secondo cui lo scoppio sarebbe riconducibile a Israele. Sono convinta che così non è, anche se naturalmente non ho elementi. Quello di cui però ho la certezza è che Hezbollah controlla tutto in questo Paese. E sa perfettamente quello che c'è nel porto. Nasrallah ha negato di avere a che fare con quel deposito: è una menzogna totale».

**I manichini di Nasrallah impiccati in piazza, il suo tweet, gli slogan, gli striscioni alle finestre. Il consenso di Hezbollah si va erodendo?**

«Con l'alleanza con Aoun, il coinvolgimento in Siria e un'azione di governo inefficace verso la corruzione Hezbollah ha perso consensi tra i suoi sciiti, una minoranza piccola ma significativa si è

stancata. A ottobre questo si è accentuato. Io sono

sciita, ma parlo contro Hezbollah».

**Crede che la rabbia che vediamo nelle strade porterà il Libano verso il cambiamento?**

«La rivoluzione del 17 ottobre è stata fermata dalla violenza di Stato e dal Covid-19. Credo che ora la gente sia più determinata ad andare avanti. Ma qui le cose non sono facili: ci sono tanti attori non solo libanesi in gioco».

**A chi si riferisce?**

«All'Iran, naturalmente, ma non solo. A ottobre le istituzioni stavano vacillando, ma Hezbollah è riuscito a tenerle in piedi. Però adesso è accaduto qualcosa di una gravità mai vista e potrebbe finire in un altro modo».

**Israele trarrebbe vantaggio dal ridimensionamento di Hezbollah. È una prospettiva che la spaventa?**

«Certo che sì, Israele ha distrutto il nostro Paese quando l'ha invaso, quando l'ha attaccato».

**Ora ha offerto aiuto, Tel Aviv si è illuminata con i colori libanesi...**

«Non ho un problema politico con Israele, ma etico. Per quello che l'esistenza stessa di questo Stato ha causato ai palestinesi. È un nemico».

**Si parla di un governo tecnico per amministrare gli aiuti internazionali. Una buona soluzione per il Libano?**

«Speriamo tutti in un vero governo tecnico. Ma non è una prospettiva molto realistica. Hezbollah controlla il Paese e non consentirebbe un governo che non può dominare».

**C'è un leader capace di prendere la testa della piazza?**

«No. Questo è uno dei problemi più grandi della rivoluzione del 17 ottobre. Era al 100% libanese, voleva il cambiamento, ma non aveva né un leader né un chiaro programma politico».

**Vede il rischio di una virata repressiva?**

«Sì, il pericolo della repressione è davanti a noi».

**Nasrallah ha menzionato la possibilità che l'esercito guidi la commissione di inchiesta sull'esplosione, molti considerano le Forze Armate affidabili. Potrebbero accompagnare la transizione?**

«Stiamo lottando per il cambiamento, per la democrazia, per la modernità nell'amministrazione. L'esercito al potere non è quello che cerchiamo».



▲ Il video e il tabù infranto  
Dima Sadek è uno dei volti più noti della tv libanese

